



Un momento del «Quintetto blu» di Enzo Cosimi

Con la regia di Dieter Dorn e la bacchetta di Sinopoli «Olandese volante» inaugura oggi il festival di Bayreuth

In programma, con «Parsifal» e «L'anello del Nibelungo» un «Lohengrin» diretto dal nipote del compositore

Con Hancock, Metheny, Geri Allen A Ravenna jazz «stellare»

## Wagner si fa in quattro

Si apre oggi, per concludersi il 28 agosto, il Festival Wagneriano di Bayreuth. Si comincia con un nuovo allestimento dell'*Olandese volante*. Seguiranno *Lohengrin*, *Parsifal* e il ciclo completo dell'*Anello del Nibelungo*, già visti nelle precedenti edizioni. Per l'inaugurazione sarà sul podio Giuseppe Sinopoli, che dopo i successi del *Tannhäuser* degli anni scorsi è di casa al festival; la regia è di Dieter Dorn.

PAOLO PETAZZI

■ BAYREUTH. Un nuovo allestimento dell'*Olandese volante* diretto da Giuseppe Sinopoli, con la regia di Dieter Dorn e le scene di Jürgen Rose, inaugura il Festival wagneriano di Bayreuth, che prosegue poi con *Lohengrin*, con il ciclo completo dell'*Anello del Nibelungo* e *Parsifal*: come di consueto l'apertura è riservata alla proposta nuova, mentre gli altri spettacoli in programma riprendono allestimenti delle edizioni precedenti. Il

*Lohengrin*, diretto da Peter Schneider con la regia di Werner Herzog, era andato in scena per la prima volta nel 1987. *L'Anello del Nibelungo*, con Daniel Barenboim sul podio e la regia di Harry Kupfer, è in cartellone dal 1988, mentre era stato presentato l'anno scorso il *Parsifal* diretto da James Levine, con la contestatissima regia di Wolfgang Wagner, direttore del festival. Questi spettacoli si replicano fino al 28 agosto e almeno in

parte torneranno sicuramente in cartellone nei prossimi anni, senza che per questo si riducano le frenetiche richieste di biglietti, che a Bayreuth rimangono sempre enormemente superiori ai posti disponibili, forse più che in qualsiasi altro festival europeo, tanto che la biglietteria si è dovuta organizzare con il computer per programmare una certa rotazione, garantendo almeno una volta ogni quattro anni alcuni biglietti agli appassionati che rinnovano costantemente la richiesta.

La singolarità del festival creato da Wagner nel 1876 e a lui esclusivamente dedicato continua ad esercitare una fortissima attrazione, anche se Bayreuth da molto tempo non è più l'unica sede in cui si possa ascoltare la musica wagneriana. Uniche sono rimaste le particolari condizioni acustiche del teatro (in cui Wagner

volle l'orchestra collocata completamente sotto il palcoscenico ad altezze diverse, con gli archi nel settore più alto e gli ottoni in quello più basso) e unico è anche il singolare rituale che si conserva dai tempi di Wagner: inizio alle ore 16, con un'ora di intervallo fra un atto e l'altro (in cui è obbligatorio lasciare la sala e sono consigliate passeggiate tra i boschi della sacra collina). E Bayreuth resta l'unico luogo dove si possa compiere una così prolungata e intensa immersione totale nella musica wagneriana: nel repertorio del festival sono ammessi solo i dieci lavori che Wagner compose a partire dall'*Olandese volante*, e viene mantenuto l'ostacolo che il compositore diede alle sue prime tre opere.

Con un repertorio istituzionalmente così limitato i rischi di sclerosi sono assai seri, e di ciò sembra essere ben con-

pevole Wolfgang Wagner, nipote del compositore, che guida il festival dalla prematura morte nel 1966 del fratello maggiore Wieland. Apprendo spregiudicatamente le porte a direttori talvolta anche giovanissimi e a registi disposti ad innovare, Wolfgang Wagner si sforza costantemente di fare di Bayreuth un grande laboratorio wagneriano. Il suo maggior successo recente è stato senza dubbio *L'Anello del Nibelungo*, affidato per il 1976 a Boulez e Chereau e ormai mitico (anche se inizialmente contestato con violenza). Alcuni direttori hanno ricevuto proprio a Bayreuth la loro consacrazione wagneriana: fra questi i maggiori protagonisti dell'edizione di quest'anno, Daniel Barenboim, interprete della «tetralogia», e Giuseppe Sinopoli, che al Festival ha debuttato con il *Tannhäuser*, ripreso con successo per molti anni fino al 1989.

■ LUGO (Ravenna). In linea con il blasone acquisito in 17 anni di programmazione consecutiva, si apre questa sera il festival Ravenna Jazz con un concerto «stellare». Herbie Hancock, Pat Metheny, Jack De Johnette e Dave Holland, ovvero quattro tra i più importanti maestri del jazz moderno, saliranno sul palco dell'arena del Pavaglione di Lugo per presentare il progetto «Parallel realities», titolo anche dell'omonimo album realizzato dalla Mca e da poco in distribuzione. Un concerto straordinario, che mette insieme personalità jazzistiche e creative molto forti, ed allo stesso tempo «diverse». Hancock, ad esempio, è sostanzialmente lontano dalle concezioni jazzistiche di Holland, che a sua volta è estremamente distante dalla poetica di Pat Metheny, idolo delle folle rock-jazz. Ma anche in ciò sta il fascino di questa performance, che ieri sera doveva avere la sua «prima» emiliano-romagnola ad Albinea, piccolo centro presso Reggio Emilia che, grazie all'intraprendenza degli amministratori locali, sta diventando un punto di riferimento per gli appassionati del buon jazz: ma un nubifragio ha mandato tutto all'aria.

Ma torniamo alla nobile rassegna romagnola. Ravenna Jazz, dopo l'esordio di oggi a Lugo, torna venerdì 27 nell'abitabile (e contesa da molte manifestazioni) sede ravennate della Rocca Brancaleone. Nella seconda serata sarà di scena il trio composto dalla pianista Geri Allen, da Charlie Haden al basso e Paul Motian alla batteria. Da tenere d'occhio la 33enne pianista americana, etnomusicologa e già partner di Miles Davis, Wayne Shorter e Steve Coleman. Dopo la Allen, sempre venerdì, suonerà il gruppo di Michel Petruccianni, giovane pianista francese tra i più validi in campo internazionale, e che il pubblico di Ravenna ha imparato ad apprezzare in numerose esibizioni nella zona. Domenica 29, chiuderanno il festival altri due gruppi: la Keponchestra e la Michael Brecker Band. La prima formazione è composta da 18 elementi, tutti musicisti italiani, tra cui i fratelli veneziani Pietro e Marcello Tonolo, Michael Brecker, 41enne sassofonista di Philadelphia, è giustamente considerato come uno dei fondamentali capostipiti della «fusion», ed ha al suo attivo più di 400 incisioni.

## La 43ª edizione della rassegna A Fiesole danza l'Italia

Incantevole platea per l'estate, il Teatro Romano di Fiesole accoglie in questi giorni una nutrita rassegna di danza italiana. Proposte eterogenee, debutti, nuove creazioni di coreografi noti e meno noti si avvicendano sino a notte inoltrata raccogliendo un pubblico composto soprattutto di amatori. Il festival, giunto alla 43esima edizione, propone anche una rassegna di videodanza europea

MARINELLA GUATTERINI

■ FIESOLE. Nessun'altra stagione come l'estate offre ai coreografi italiani l'occasione di allestire nuove danze e di mostrare spettacoli che altrimenti non avrebbero piatte nei normali circuiti teatrali. Da Fiesole sono passati Enzo Cosimi e Chiara Reggiani. Il primo è un coreografo speciale. Come pochi altri ha infatti segnato il cammino d'emancipazione della cosiddetta «nuova danza» italiana, da uno stadio di dipendenza dal teatro di ricerca a una totale autonomia creativa. Invece Chiara Reggiani è per ora soprattutto un'eccezionale solista che promette di «aperti» districare anche in «azioni per gruppo».

Trent'anni, di cui almeno venti passati a ricercare un vocabolario di danza originale, Cosimi afferma di essere approdato proprio nello spettacolo fiesolano, intitolato *Quintetto blu*, a una nuova fase del suo lavoro. È stato un creatore di danze accaldate e provocatorie, fatte anche per danzatori non professionisti. Adesso, però, sembra puntare sul rigore e sul virtuosismo dei ballerini di cui dispone nella sua compagnia Occhese. In *Quintetto blu* essi si presentano con i corpi avvinghiati in calzemaglie color pelle. Ogni imperfezione del movimento sulla scena, composta solo da un pannello rosso fuoco (di Daniela Dal Cin), sarebbe fatale alla resa di una coreografia che punta sul sincronismo dei passi, sulla composizione e scomposizione di insieme anche meccanici, come nella danza degli anni Sessanta e in particolare in certe lontane coreografie di Alwin Nikolais, il più grande «buttrattinaio» della danza moderna americana.

Cosimi mette in scena un rito al tempo stesso tribale ed elegante sino al manierismo. Ha epurato la sua danza da

tutti quei gesti concreti ed attoriali che la rendevano un fremente *grammelot* dove si potevano intravedere tracce di racconti di violenza urbana, di disagio o felicità giovanili. Qui, il coreografo tenta un passo verso la maturità. Cerca di arrivare a un pubblico più vasto. Vuole scollarsi di dosso i segni di un'appartenenza generazionale. Ma il suo rito - questo nuovo inizio coreografico che avrebbe dovuto essere *Quintetto blu* - si scontra con una certa confusione compositiva e con una musica banale che non aiuta il lievitare del pensiero coreografico.

Vale per questo artista intelligente e forse travagliato, come tutti i creativi nelle fasi di passaggio, il rimprovero che andrebbe più volte mosso a molti artefici della nuova danza. Alcuni di loro non possiedono un'adeguata cultura musicale. È una lacuna da colmare anche perché, come ha dimostrato a Fiesole Chiara Reggiani, la scelta delle musiche è determinante per la buona riuscita di progetti di danza anche non tradizionali. In *Re di cento cavalieri* e nel breve *Studio per Euridice* la coreografadanzatrice ha lavorato su canti e vocalizzi popolari e antichi. Il suo movimento che molto si ispira ai canoni del folklore, a esempio russo, ben si incide su questi suoni.

*Re di cento cavalieri* è una bella fiaba. Sullo sfondo di un ipotetico accampamento con lance e lunghe aste di guerra con elmi mobili come tanti *carillon*, la solista si immedesima in vari ruoli. È giullare, popolo in festa, re, cavaliere, servo di scena. In *Euridice* è solo l'anima gemella di Orfeo, struggente e fiera, che a sorpresa accetta di coprirsi il volto, di non vedere, forse per sopravvivere al mito.

## Al Rossini Opera Festival Merritt lascia, arriva Bruce Ford

■ PESARO. Chris Merritt sostituito. Il celebre tenore americano non prenderà più parte, nell'ambito del Rossini Opera Festival, al *Ricciardo e Zoraide* in programma il 3 agosto, dove avrebbe interpretato il ruolo di Agorante. Al posto di Merritt ci sarà Bruce Ford, anche lui americano e già al lavoro da alcuni giorni. Il motivo della sostituzione, secondo un comunicato del festival, sarebbe nel fatto che Merritt, giunto a Pesaro in grave ritardo di preparazione a causa di precedenti indisposizioni, non si è sentito «in grado di contribuire nella pienezza dei propri mezzi fisici alla preparazione dell'opera» e ha ritenuto preferibile rinunciare.

KADETT

Kadett S.W. Club.

Distaccate tutto di molte lunghezze.

Per scoprire cosa c'è dietro il successo di Kadett Station Wagon basta guardare avanti. Non c'è nessuno. Siete usciti dal "gruppo", e il nuovo propulsore 1.4 accompagna ogni vostro desiderio. Potete arrampicarvi sulle salite più ardue e continuare a percorrere più di 1000 chilometri con solo 50 litri di carburante a 90 km/h. Potete soffermarvi sul paesaggio e poi passare da 0 a 100 in 14 secondi lasciandovi tutto alle spalle.

D A L I E

14.664.000\*

IVA INCLUSA

Nessuno vi insegue, tranquilli, con la vostra Kadett Station Wagon Club avete la situazione sotto controllo: retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, struttura portapacchi integrata. Ma per andare così lontano è necessaria una buona partenza: recatevi da un Concessionario Opel, siete sulla buona strada.

Kadett Station Wagon 1.2, 1.4, 1.8i, 1.7D, 1.5TD.

FINANZIAMENTO TASSO ZERO TRENTA MESI SENZA INTERESSI

RISERVATO A VERSIONI DIESEL E TURBODIESEL INTERCOOLER

**ESEMPIO**

PREZZO	16.220.000**
QUOTA CONTANTI	5.680.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	10.540.000
RATA MENSILE x 30	351.300

**!** Ogni settima Opel-General Motors e il risultato del grande impegno tecnologico garantisce un'assistenza leader nel mondo. Dispositivo antiscivolo ABS, sistema di sorveglianza DSA, trazione integrale, frenata multistadio, sono solo alcune delle soluzioni offerte in una gamma dei prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei vostri desideri.

**!** Oggi Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Respirare a pieno polmone tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

**\$** **GMAC** Prezzo di listino suggerito del modello Opel Kadett S.W. 1.4. IVA inclusa di 1.050.000 del modello 1.7D 1.5 SW. L'offerta non cumulabile con altre iniziative. Corso è valida fino al 31 Agosto per le vetture disponibili. Kadett Station Wagon benzina. Leasing e commerciali: presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata ai Clienti con richiesta di allineamento ritenuta idonea da GMAC Italia S.p.A.

Z OPEL

BY GENERAL MOTORS

N°1 NEL MONDO